ANNO I 1 LUGLIO 1882 N. 10.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 8
Paesi compresi nell'unione postale	» 9
Altri paesi	» 10
Un numero separato, con tavole	» 1
» senza tavole	Cent. 80

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 10.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1882

SU TALUNE SPECIE E FORME NUOVE

DEGLI

STRATI TERZIARI DI MALTA E DEL SUD EST DI SICILIA

conchiglie conservate nelle Università di Valletta e di Catania

---

Conus Mercati Brocc.
f.a melitensis De Greg. *

L' Università di Valletta possiede molti grossi modelli a spira immensamente abbreviata, columella troncata e contorta, ultimo giro conico con un angolo anteriore di 35°, anteriormente alquanto strangolato, e, posteriormente al detto strangolamento, rigonfio, ch'io non so identificare del tutto con la specie del grande Bassanese.

Conus Russeggeri (Hauer.) De Greg.

(1848 Die von Russegger aus Afrika und Asien mitgebrachten fossilien... Freund. d. Natur. IV Band. p. 313.—Pereira C. Puschi Michtti, (partim) pag. 26, tav. VIII, fig. 5, 6. — Tchihatcheff. Geol. As. Min. V. 3, pag. 61.—(Conus) sp. Fuchs Nota sull'età degli strati terziari di Malta. Boll. Com. geol., 1874, p. 9). Ne ho esaminato moltissimi esemplari, tutti con spira assai prominente e gradata presso a poco uguale all'ultimo giro; quest' ultimo conico e sfusato, più o meno spesso, con l' asse columellare abbreviato.—La spira varia pure ma più di rado: qualche esemplare l' ha un po' abbreviata, taluno assottigliata, anche più dell'esemplare, tav. VIII, fig. 6 di Pereira da Costa, e affetta una forma caratteristica, che ho detto Var. strombopsis. Gli altri sono presso a poco di forma simile alla figura 5 (tav. VIII, in Pereira), ma hanno la spira di forma ancora più svelta e più cilindrica.

Annettendo a questa forma gli esemplari di Baden, di cui parla Hörnes

---

* In quanto alla Nomenclatura adottata rimando il lettore al mio lavoro Fauna di S. G. Ilarione.

(loc. cit.) e di Portogallo (Pereir. loc. cit.), si vede di leggieri quale grande estensione occupi, e fa meraviglia come generalmente sia stata trascurata anche da insigni paleontologhi; mentre è da me per la prima volta portata al grado che le spetta. Avuto riguardo al suo grande sviluppo, io credo che si possa ben considerarla come specie distinta; però atteso le analogie sopra notate e il non averne esaminato che modelli, fra cui non ho potuto discernere limiti netti, ne rimango alquanto perplesso.

Io ritengo che fossili conservati in talune collezioni col titolo antidilluvianus Lamk. var. sieno da riferirsi al Russeggeri. È vero infatti che questo richiama molto talune varietà di quello, e allo stesso gruppo appartiene però nell' antdilluvianus tipo (Lamk., vol VII, pag. 576. — Enc. Méth., tav. 347, fig. 6 etc...) la spira è sempre assai meno prominente che nel Russeggeri.

Siccome l'estratto dell'opuscolo del Russeggeri è rarissimo, voglio riportare qui le parole con cui è questa specie descritta a pag. 313 (Berichte üb. d. Mitheil. v. Freund. d. Natur. 1848):

" Conus n. sp. Mit. sehr schmaler Shale und ungewöhnlich wet vorstehendem Gewinde, Man schlägt vor ihn zu Ehren des Entdeckers C. Russeggeri zu neunnen.„ La provenienza è di Kudh in Karamania da uno strato a Buccinum primaticum Brocc., Ancillaria glandiformis Lamk., Dentalium elephantium L. sp.

È per un eccesso di scrupolo che ho voluto riconoscere nella specie di Malta il Conus Russeggeri, specie non ben determinata e poco nota, e perchè mi è parso ciò utile per la sinconografia dei terreni. Del resto il Conus Russeggeri, così definito, si può ben ritenere come specie nuova.

Un esemplare, del medesimo, pure allo stato di modello, si conserva nell'Università di Catania e proviene dal tufo calcareo di Melilli.

Cancellaria f^a^. plurimixta—De Greg.

Testa *ovata, solida, elegans, axilariter costata, minuteque filosa, spiraliter, funiculata;* costis, *quam interstitiis, prominulis vero rotundatisque;* filis *axilaribus satis subtilibus, partim obsoletis;* funiculis *regularibus, notatis, inter duos maiores uno minore interposito;* varicibus *2 in ultimo anfractu praeter illam labri externi;* anfractibus *gradatis, prope suturam angulatis satisque excavatis;* apertura *elliptico lanceolata, non declivi sed verticali;* labris *incrassatis, externo late eleganter 16 sulcato; interno antice 3 plicis (ex quibus mediana minore) praeter illam ex margine antico columellari incrassato efformata ornato;* umbilico *conico, angusto, profundo, columellae opposito.*

L. 26^{mm} Ang. sp. 72°

An. È assai simile all'*umbilicaris* Brocc. in Nyst (Conch. tert. tav. 28 fig. 8) ha però l'umbilico minore e la forma meno svelta, per la quale si assomiglia invece alla *papillosa* Doder. (in Coppi tav. 1 f. 29);—si distingue infatti da questa solamente per l'ornamentazione diversa—e più ancora alla *Michelini* Bell; si distingue però anche da questa per le suture più scavate e le coste più rare. Per tali caratteri si riannoda alla *spinifera* Grat. (in Horn), da cui si differenzia per la forma meno svelta, l'apertura più verticale, l'umbilico minore.

Dalla C. *Strozzi* Pecch. (Nuov. foss. arg. subap.) si separa agevolmente pei funiculi più numerosi e meno prominenti e per le coste più risentite. Ma forse più che a ogni altra si assomiglia alla C. *umbilicaris* Broc. Var. subcanaliculata Grat. ha però l'umbilico minore di questa, e immensamente minore di quello dell'umbilicaris tipo.

Atteso le sopranotate analogie e differenze ho creduto molto utile contrassegnare il nostro esemplare con un nome particolare. Elevarlo a specie non mi è parso, non avendone esaminato che un solo , ma piuttosto designarlo come una forma distinta, che potesse di seguito ritenersi come tale ovvero annettersi ad una delle specie sopra enumerate.

Loc. Monterosso, argille sabbionose.

Cassis Guliai De Greg.

(tuberosa L. aff.)

Ne ho esaminato due modelli dell'università di Malta ed uno grande di quella di Catania, proveniente dal tufo calcareo di Siracusa, quest'ultimo largo ben 129 m. con una profondissima impronta di varice dirimpetto l'apertura. Nella detta impronta si notano otto impronte di denti, nel labbro esterno però più numerosi. All'angolo periferico dell' ultimo giro si note una carena tubercolosa. La spira è conoide e in gran parte introrsa. Anfratti angusti, planulati. Il guscio pare abbia dovuto somigliare moltissimo a quello della *tuberosa*, e senza dubbio al medesimo; tipo appartiene. Le differenze che si possono notare dal modello consistono nella spira più svolta e più regolare, i denti del labbro esterno più numerosi, i cingoli tuberculiferi meno accennati, la varice penultima più avvicinata all' apertura, cioè più sul petto che di fianco (V. Pref. Fauna di S. G. Harione).

Anal. Di specie affini potrei citare tra le fossili la *mammillaris* Grat., che nel terziario recente assume un'aspetto simile alla nostra (non però identico), ma nell'antico un aspetto assai dissimile (V. Fuchs Vicent.), e tra le viventi

la *madascariensis* Lamk. (V. Kiener Purpurif. p. 7 tav. 2 fig. 2 etc.), la *cornuta* L. (Loc. cit. p. 9 tav. 2 fig. 3 etc...), la *rufa* L.......... ma più di tutte la sopra citata *tuberosa*. (Gualt tav. 41 — Lin Gmelin — buccinum — pars VI p. 3473..........Kien. loc. cit. p. 4 tav. 3 fig. 4 etc.).

La nostra specie è così di grandissimo interesse, non solo per ritrovarsi tanto in Sicilia che in Malta, ma perchè dà un passaggio di affiliazione della *tuberosa* alla *mammillaris*, e, per la somiglianza con la prima di esse, dà argomento a un certo parallelismo fra il mare indiano e l'antico bacino sud-est del Mediterraneo.

Trochus (Gibbula) Silvestrii De Greg.

Testa *conica*, *apici acuminata*; anfractibus *primis planis*, *ultimis postice paulo convexis*; superficie *spiraliter eleganter anguste sulcata*, *ex sulcis antico aliis majore*; filis *tenuibus valde obliquis crispata;* ultimis anfractibus *postice satis oblique eleganter corrugatis*; anfractibus *mediis interdum postice obsolete eleganter juxta suturam tuberculatis;* ultimo anfractu *ad peripheriam angulato*, *rotundato*, *concetrice anguste sulcato;* lineis radiatis *finissimis crispato*; umbilico *magno profundissimo*, *vero autem subtecto;* apertura *latissima*, *maxime declivi*; suturis *primorum anfractuum angustissimis*, *subcanaliculatis*.

Ang. sp. 80°.

Sch. Di questa specie ho esaminato due esemplari : l'uno più piccolo con anfratti non tuberculati, con l'ultimo giro ornato di eleganti rughe obliquissime; l'altro assai più grande, e con i giri mediani muniti presso la sutura di un filare di tubercoletti subcancellati, prodotti forse da rughe abortite. I primi giri sono perfettamente piani e formano una spira conica, gli ultimi invece tendono a diventare alquanto convessi presso le suture. L'ombellico è profondo, internamente augusto, esternamente largo a guisa di un semplice scavamento, però, essendo entrambi i nostri esemplari un po' fratturati, non si può giudicare con esattezza della forma del medesimo : pare che debba essere in parte coverto dall'espansione basilare del labbro interno; se però resti totalmente o in parte celato non si può giudicare.

An. Come ben si vede dall'insieme dei caratteri, richiama molto l'*euomphalus* Phil, specie molto poco nota e i cui limiti dalla nostra non son ben definiti. Per il portamento dell'ultimo giro richiama invece il *patulus* Brocc., e per l'ornamentazione il *miliaris* Brocc. e l'*infundibuliformis* Cocc.

Loc. Tufo calcareo di Siracusa.

Nassa f.ª Benoiti De Greg.

ex prismatico Brocc.

Testa *ovata, elegans, solidiuscula, elegans;* spira *regulari, subgradata ;* anfractibus *convesciusculis, postice apud suturam interruptis subcanaliculatisque;* costis *rotundatis, subrectis, subregularibus , minoribus quam interstitiis, 18 in ultimo anfractu;* striis *accretionis minutis, confertis, partim obsoletis;* funiculis *spiralibus 4 ad anfractum , regularibus, prominulis 1\2 quam interstitiis, aliisque duobus filiformibus prope suturam in interruptione postica decurrentibus, totaliter 5-6; in ultimo anfractu 12;* apertura *ovata, verticali;* labro externo *intus funiculis ad externos oppositis ornato, minoribus autem quam iis;* labro interno *paulo expanso, ad basim super funiculis efformato, posticeque plica extante munito;* canali antico *brevissimo, contorto, emarginato,*

L. tot. 35mm — L. ultimo anf. 17mm

Non si distingue dal *prismaticum* Brocc. (non Hörn.) che per il labbro esterno non incrassato, le coste più risentite, i funiculi spirali più prominenti e non " numerosissimi; „ sono infatti solo 4 nella parte più visibile dei giri, ed altri due (ovvero un solo) quasi capillari nel rimbocco posteriore dei giri; nell'ultimo giro i detti funiculi sono 11 nel nostro esemplare, 24 in quello di Brocchi.—Le figure, che dà Hörnes pel prismaticum, sono affatto differenti del nostro, e richiamano maggiormente quella del *serratum* Brocc. Si avrebbe così una progressione:

Benoiti De Greg.—prismaticum Broc.—idem in Horn.—serratum Brocc.

Loc. Buccheri argille.

Tuberculina

Propongo questo sottogenere per la specie singolare che sto per descrivere e i cui caratteri più salienti sono : mancanza assoluta di veri denti, due lunghe fossette di ligamento, cerniera munita alla parte interna di tubercoli.

Lucina (Tuberculina) quadrituberculata De Greg.

Testa *ovata orbicularis, solidiuscula, cytereaeformis, subtriundulata, sub-*

laevigata, striis autem concentricis accretionis obsoletis ornata, intus a tribus excavationibus radiantibus (ab undulatione productis) sulcata ; cardine *edentulo intus autem in utraque valva quatuor tuberculis anterius decrescentibus munito, ex quibus, primo umboni opposito;* umbonibus *lateralibus, rotundatis, satis recurvis lunulae adnatis;* fovea *ligamenti in utraque valva ab umbone incipiente, postice producta ;* lunula *non satis distincta, parva, profunda, umbonibus semitecta;* vulva *angusta, oblonga;* impressionibus pallealibus *notatis, ex iis antica satis oblonga, angusta, foveae ligamenti subparallela, postica elliptica, ad marginem appropinquata.*

L. 36^m Spess. valv. chius. 10^m.

An. Richiama la *globulosa* Desh; ma è meno asimetrica, ha gli umboni più prominenti, la cerniera affatto diversa; è spessa quanto l'*incrassata* Dubois. Vista esternamente richiama la *lactea*, ma ha gli umboni assai più prominenti. A valve chiuse richiama a tutta prima talune varietà della *Diplodonta lupinus* da cui è assolutamente distinta.

Soc. Tufo calcareo di Bucchieri.

Pecten f.ª **praepleuronectes** De Greg.
ex cristato Bronn.

Testa *magna, subtilis, orbicularis asymetrica, maxime compressa, plana, lateribus anguste hians, elegans, laevigata, striis autem concentricis radiantibusque confertis maxime minutis ornata;* auriculis *angustis, brevibus, striis accretionis obsoletis subtilibus praeditis, inter quas aliquibus vix lamellosis;* margine cardinali *valvae dexterae paulo recurvo eleganter cristato dentato, valvae sinistrae recto minus producto;* valvis *intus costatis;* costis *radiantibus, tenuibus, regularibus, interdum ad duos approximatis, extusque transparentibus.*—L. 130.

An. Questa forma, che si può considerare quale specie distinta, è assai affine al *P. comitatus* Font., del quale ha perfettamente la forma. Se ne distingue unicamente per le creste del cardine, per le coste interne in entrambi le valve (laddove in questo mancano in una) e per la dimensione maggiore.—Assai affine è pure al *cristatus*, tanto che l'ho considerato quale forma del medesimo; se ne distingue non di meno per molti caratteri: le creste del cardine meno numerose più prominenti e dentiformi, le orecchiette assai più piccole, la forma più bislunga, e asimetrica e più compressa.— Rammenta anche il *Gerardii* Nyst. e molti altri pecten a superficie liscia;

ma mi astengo qui dall'enumerarli, proponendomi di fare uno studio comparativo dei medesimi.—Dei viventi ricorda il *Japonicus*, il *magèllanicus*, il *Laurenti* e principalmente il *pleuronectes* dal quale però resta distinto per le creste del cardine, le orecchiette minori, la forma più compressa, le valve uguali o quasi, e poco ianti.

Di grande interesse è il rinvenimento di quest'altra specie tanto affine ad un'altra indiana. Ne ho esaminato due grandi esemplari dell'università di Catania provenienti dal tufo calcareo marnoso di Siracusa; molti esemplari ne ho rinvenuto io stesso nelle argille del Monte Lauro su monte rosso, argille in contatto alle lave e in parte metamorfosate da esse.

MARCHESE ANTONIO DE GREGORIO.

SULLA SESIA CRUENTATA MANN

NOTA DI ENRICO RAGUSA

Nel Maggio scorso il mio carissimo amico Sig. Teodosio Destefani (a cui debbo moltissime delle più belle specie delle mie raccolte) mi scriveva da Santa Ninfa (Sicilia) di aver prese accoppiate due bellissime Sesie ch'egli mi riserbava. Gli risposi subito di mandarmele per posta, ma il piacere di darmele personalmente, fece sì che il mio amico preferisse portarle egli stesso, ed infatti, ritornato a Palermo, sicuro che sarei corso a trovarlo, li preparava sul suo tavolo da studio. Accorso l'indomani da lui lo trovai dolentissimo; le formiche, durante la notte, aveano rovinate le belle Sesie.

Qual fu però il mio dispiacere, nel riconoscere nei due esemplari ora malconci la rarissima *Sesia cruentata* ♂ e ♀ può solo immaginarlo chi ha una collezione e passione per questi studii.

Il Destefani cercò confortarmi, colla promessa di ritornare nella medesima località, fintantochè avrebbe potuto procurarmene degli altri esemplari.

Questa specie fu trovata nella Valle-Corta, (presso Parco, provincia di Palermo) e non Palla-Gutta come cita sempre il Barone Mann, e descritta sopra un esemplare ♂ freschissimo (Wiener, Entom. Monat. Schrift 1859), e non una ♀ come scrive nel suo catalogo dei Lepidotteri Staudinger. Tre